

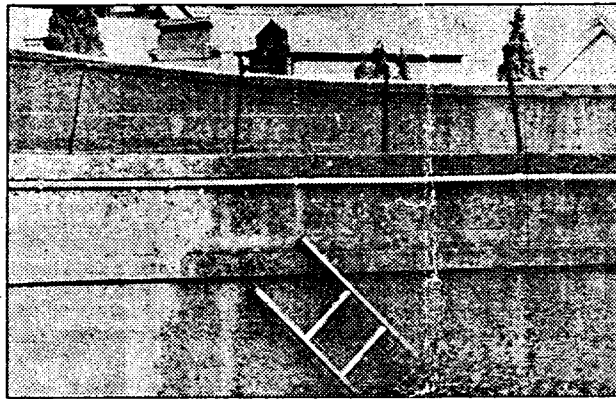
Staglieno, via ai lavori per risanare la frana e "liberare" 600 tombe

# Cava, fiori tra 12 mesi E Tursi vara la polizia dei cimiteri

di DONATELLA ALFONSO

«PERCHÉ questi morti non dovrebbero avere nemmeno un fiore sulla tomba? Certo che c'è la rete, ma quello laggiù è mio nipote. Veniamo da Sanremo. Lì c'è sepolta sua madre. E lui scavalca, per portarle un fiore». La donna si stringe nel piumino, ma la tramontana non perdona, quassù in cima al cimitero di Staglieno, ai campi 56 e 57, meglio noti come la ex Cava. Il posto dove ci sono seicento tombe in ostaggio di una frana, dove da due anni parenti e amici di chi è sepolto lì devono lasciare i fiori appesi alla rete di recinzione. Oppure, come il ragazzo di Sanremo, correre il rischio e scavalcare. «Ancora va bene per quelli che hanno i colombari — dice un'altra donna, più anziana — ma di quei poveretti giù in terra, perché nessuno se ne occupa? Perché non tolgono almeno l'erba, che fa così male vedere come sono abbandonati?».

Si, fa male vedere queste tombe sepolte dall'erba. Ma adesso, almeno, dopo due anni di abbandono, c'è un elemento positivo: l'anno prossimo, di questi tempi, queste tombe avranno i loro fiori. Possibilmente anche prima se, come spiega Michele Casissa, assessore comunale ai cimiteri, quando la zona sarà stata messa in sicurezza dai massi che incombono, si potrà aprire per due-tre giorni, per dare a quei morti la stessa possibilità di essere visitati, ricordati con un lumino o un fiore, come in questi giorni succede alle mi-



glieno.

Nei giorni scorsi sono stati affidati i lavori (costo previsto circa un miliardo) per la sistemazione della frana e la costruzione di un sorta di "trincoia" che elimini i detriti lasciati dalla frana stessa. In 240 giorni i lavori dovrebbero essere conclusi. Anche questo dolore delle tombe sequestrate dovrebbe sparire. Nei prossimi giorni, dice Casis-

LA TOMBA, bianca in mezzo a quelle tutte scure che la circondano, è appena all'entrata della galleria inferiore a ponente. Tantissimi si fermano, fanno un segno di croce, appoggiano la mano sulla fotografia di una suora, circondata da lumini ed ex voto. E un cartellino: "Per grazie ricevute rivolgersi in via San Giacomo 13". «Dicono che questa suora faccia tante

grazie...» sussurra una signora, che scappa via dopo una veloce preghiera. E' la tomba di Madre Domenica Teresa Solari, fondatrice, come si legge sulla lapide, della Piccola Casa della Divina Provvidenza, morta nel 1908. Ma la devozione dei geno-

E spariranno anche i rischi di crolli dei muraglioni dei campi

## Un lumino, una preghiera "Dicono faccia le grazie..."

vesi a Staglieno si indirizza anche verso un'altra tomba, molto più recente: quella di padre Eugenio Ferrarotti, scomparso nel 1996, già esorcista della Curia, che raccoglieva nella chiesa di San Filippo in via Lomellini una lunghissima teoria di perso-

Fiori sulla rete di recinzione alla ex Cava. Accanto, troppo facile scavalcare i muri per rubare tra le tombe (Leoni)



27 e 28, gonfiati dalle piogge, messi in pericolo dal tempo, incombenti sulle tombe. Anche qui, un impegno da 400 milioni, e sei mesi di tempo per finire i lavori.

Tanti lavori in corso, nella grande necropoli che per i genovesi resta un punto fondamentale di riferimento. Quest'anno, a percorrere i viali e anche le scalinate, si vede più ordine, più pulizia che in passato. E, come accadeva nei tempi più antichi, sempre più spesso ora sulle tombe vengono appoggiati gli oggetti del ricordo più doloroso: un casco da moto, una sciarpa del Genoa, un modellino della Ferrari, un orsacchiotto di pelouche già

offeso dalla pioggia.

Accanto ad una tomba di famiglia di inizio secolo, due donne lavorano di rastrello e paletta: gli uomini dell'Amiu, spiega, sono le eredi della famiglia Piccardo, arrivano solo al bordo del vialetto: il resto, la pulizia intorno alle cappelle, tocca alle famiglie. Quando ci sono, se ci sono ancora. Dove non ci sono, ci sono le edere a coprire tutto. «Stiamo pensando, cominciando con una zona ben precisa, a cercare di identificare gli eredi e chiedere loro di intervenire per lavori di pulizia e ristrutturazione — spiega Casissa — magari con un contributo del Comune». Ma se gli eredi non si trovano? Chissà.

ne in cerca di una parola, di un'aiuto. «Erano talmente tanti a chiedere dov'è la tomba che abbiamo messo un cartello» spiega nel piccolo ufficio del Comune, all'entrata del cimitero, indicando il foglio con le coordinate per la tomba di padre Ferrarotti: Galleria Edicole, colorbario 381. Anche qui, la devozione è senza fine: lumini e lumini, tanti fiori.

## LE CIFRE

IL CIMITERO di Staglieno copre un'area di 400 mila metri quadri, pari a sessanta campi di calcio regolamentari. Le sepolture ufficiali stimate sono 124.639; ma per ogni loculo possono esserci più defunti, ed è quindi corretto stimare la cifra almeno a tre volte tanto. Delle 12.956 operazioni cimiteriali svolte nell'arco di un anno (il '96) in tutti i cimiteri cittadini, circa la metà si sono svolte a Staglieno. Nella città dei morti lavorano circa 50 persone tra operai ed amministrativi, più 15 operai dei lavori socialmente utili.

E nel grande cimitero, per le tombe meno visitate, resta il rischio dei furti. Neanche tanto difficili, a ben guardare: ci sono dei punti dove il muraglione di confine si alza a pochi metri dalla strada. In un angolo, accanto alla galleria Veilino basso, c'è addirittura una scala appoggiata al muro. Un giochetto, entrare e portar via la roba. Ne hanno fatto un elemento fondamentale di campagna elettorale due aspiranti consiglieri di circoscrizione del Polo, Bolteri e Morabito, che fanno volantaggio davanti ai cancelli e ricordano la sparizione di candelabri in marmo e addirittura cancellate in ferro. «Stiamo attenti alle strumentalizzazioni elettorali — risponde Casissa — certi furti sono magari avvenuti dieci anni fa, e lo stesso discorso riguarda i vandalismi. Adesso ci sono i guardiani giurati che girano giorno e notte, ma adesso anche gli ispettori cimiteriali, com'è stato deciso ieri in giunta, avranno poteri di polizia amministrativa: potranno fare controlli, fermare le persone sospette. Anche le guide turistiche che presto lavoreranno sul progetto Staglieno controlleranno, garantiranno sicurezza».